

Cant. 25 la copia	
Abbonamento:	Italia e Colonie
ANNO 1929	SEMI 1929
L. 16,50	L. 8,25
ESTERO	ESTERO
ANNO 1929	SEMI 1929
L. 32,00	L. 16,00
ESTERO	ESTERO
ANNO 1929	SEMI 1929
L. 64,00	L. 32,00

Dirigenti e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B				
Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI				
LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERINO
SETTIMANALE PAROLINE	QUINDICENNALE DEI GIOVANI	QUINDICENNALE DELLE SIGNORINE	SETTIMANALE FEMMINILE	SETTIMANALE DEI FANCIULLI
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 15 Sem. 8	Anno L. 15 Sem. 8

PREZZI DELLE INSEZIONI per ann. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3	
Mortuarii L. 250	
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2	
Per tutte le altre zone: OFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercanti N. 6	
L'AMMINISTRAZIONE dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.	

LE REALIZZAZIONI DI CINQUE ANNI DI GOVERNO NEL DISORSO DELL'ON. MUSSOLINI ALL'ASSEMBLEA DEL REGIME

Il nuovo aspetto della Nazione pacificata - Un'eloquente rassegna di riforme e di opere - I trattati del Laterano: "Solo in regime di concordato si realizza la logica normale benefica separazione fra Chiesa e Stato,"

Ricostruzione e pacificazione

L'importanza del discorso che Mussolini ha tenuto domenica dinanzi ai maggiori esponenti delle gerarchie politiche, militari, amministrative dello Stato è facilmente valutabile dallo stesso carattere di eccezionale vitalità impresso nell'assemblea. Per la prima volta tutti i nuovi organismi costituiti dallo Stato, erano riuniti, quasi a rappresentarne con la loro stessa compagine una nuova configurazione politica della nazione dopo sette anni di profonde riforme gerarchiche e costituzionali. E' dinanzi a questa massima assemblea, a questa costituente del nuovo regime, che il Capo del Governo ha voluto offrire un quadro organico e sintetico dell'opera realizzata nell'ordine nuovo raggiunto. Certo, a chi ripensi alle vicende politiche degli anni trascorsi, il discorso non può che apparire grandioso. Dalle antiche forme del costume democratico cui sembravano invecchiati i modelli del vivere sociale, non è nulla. Un'Italia nuova ci sta davanti, nell'ordine severo delle gerarchie, un nuovo ardito assetto sociale e politico quale ieri non si poteva immaginare. Nell'orbita di questa nuova costruzione sono state inquadrate le forze operanti della nazione: produzione, amministrazione, difesa. Il dissidio tipico fra le ragioni capitali e i diritti del lavoro, nel nuovo ordinamento corrisponde alle ragioni risolutive in placare il suo conflitto che rovinava l'ordine e la forza dello Stato. Nell'ordine stabilito nuove basi sono state gettate per una maggior prosperità economica e civile. Un Mussolini ha dato gran parte di suo discorso a questa organizzazione, fatta di cifre e di opere di una concreta e quotidiana conquista nell'ordine produttivo. Un dubbio più eloquente di qualunque altra ragione espositiva. Nessuno, del resto, vorrebbe dimenticare che in tal senso l'Italia abbia fatto uno sforzo ammirevole. Innumeri opere pubbliche sono state costruite, strade, ferrovie, edifici pubblici, scuole, bonifiche, opere di sanazione e di popolamento. L'Italia di oggi sembra piuttosto oppressa da questo solido senso di prosperità fattiva, che di semplici illusioni ideologiche. Il discorso di Mussolini è pervaso da una calma volontà che si dilata in una visione di pace e di progresso. Bisogna sottolineare questo carattere di consolante equilibrio. Parlando della politica estera e rammentandosi al suo noto discorso del 6 giugno al Senato, il Capo del Governo ha riaffermato la volontà pacifica della nazione che vive e sviluppa accanto ad altri Stati, intenta alla soddisfazione delle sue necessarie esigenze, senza perturbazioni o menomazioni dei giusti interessi nazionali e senza visioni isteriche di pensati imperialismi. Il quadro della nuova vita italiana non poteva comporsi di soli elementi contingenti e politici, e l'attenzione era troppo solenne per il Capo del Governo non si doversi esprimere su l'avvenimento di luce tanta opera di realizzazione: il trattato del Laterano, la fine della Santa Sede e l'Italia. Fin qui io vi ho parlato del ruolo nelle sue molteplici ed elette espressioni, - ha detto l'on. Mussolini - ma il popolo italiano, una fede, è credente, è catolico.

giustizia dei mediocri e l'ostinazione dei settari teneva volutamente acceso. L'accordo dell'11 Febbraio lo ha sanato, con lealtà, con equità, con un elemento senso di giustizia. Il Capo di una religione universale non può essere suddito di nessuno Stato. La Chiesa è istituzione soprannazionale: cattolicesimo significa universalità. Il Papa è sovrano: nel fatto e nel diritto. Solo in regime di concordato si realizza la logica, normale, benefica separazione fra Chiesa e Stato, la distinzione, cioè, fra i compiti e le attribuzioni dell'uno e dell'altro. La parola dell'on. Mussolini è, a questo proposito, quanto mai chiara, lodevole, soddisfacente. Si riafferma la sua onesta volontà di accordo: il suo leale riconoscimento dei diritti della Chiesa in cui non è, né può essere menomazione delle attribuzioni dello Stato. Il quadro è dunque completo: il suo fiasco deve essere nella premiazione dello spirituale, nella glorificazione della potestà che governa le anime e con esse conduce anche le società temporali a mete di fortuna e di progresso. Nel quadro gli italiani debbono dunque ricercare e ritrovare gli elementi di giudizio per il gesto consapevole di domani, nell'espressione collettiva e significativa del plebiscito. In tutte le città d'Italia, il Regime ha lasciato tracce della sua attività. Talune di esse furono elevate alla dignità di provincia, tutte ebbero provvidenze di carattere edilizio, igienico, scolastico, amministrativo: Roma ebbe, come di ragione, un ordinamento suo particolare. Una Nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso ed ordinato. La potenza è il risultato di questo fondamentale trionfo. Bisogna cominciare dall'impeto di ogni città: a ciò provvede un'opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Nel 1928 settantasette milioni sono stati impiegati a tale scopo. In tutte le città d'Italia, il Regime ha lasciato tracce della sua attività. Talune di esse furono elevate alla dignità di provincia, tutte ebbero provvidenze di carattere edilizio, igienico, scolastico, amministrativo: Roma ebbe, come di ragione, un ordinamento suo particolare. Una Nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso ed ordinato. La potenza è il risultato di questo fondamentale trionfo. Bisogna cominciare dall'impeto di ogni città: a ciò provvede un'opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Nel 1928 settantasette milioni sono stati impiegati a tale scopo.

La grande adunata al Teatro dell'Opera

ROMA 10 notte. L'animazione di Roma, nell'attesa della grande adunata, si è tenuta viva quasi per tutta la notte. Il sabato sera, domenica, a mano a mano che giungevano i treni ordinari e speciali, centinaia di personalità provenienti dalla provincia si riversavano per le vie dell'Urbe. Molti esercizi pubblici per l'occasione sono rimasti aperti e affollati fino a notte alta. Stamani, dalle prime ore fino a mezzogiorno, l'affluenza è continuata ininterrottamente. Tutti gli arrivi si sono svolti con perfetta regolarità e nel massimo ordine. Più viva è l'animazione a Palazzo Littorio e presso le sedi centrali delle Confederazioni, delle Associazioni, delle Opere nazionali e di tutti gli enti presso cui i singoli partecipanti all'assemblea quinquennale si avviano ritirare le tessere d'ingresso al Teatro Reale dell'Opera. Al Teatro Reale dell'Opera la sistemazione, appositamente predisposta, stamani era già compiuta dopo un febbrile lavoro durato tutta la notte. Lo spettacolo era terminato dopo la mezzanotte e solo verso l'una si è potuto iniziare lo sgombero della platea trasportando oltre cinquecento poltrone nei sotterranei. Frattanto sul palcoscenico, sotto la direzione di Pericle Ansaldo, coadiuvato dal pittore Paravicini, si procedeva a montare lo speciale allestimento scenico: un grande padiglione a tre volte, a cupola e costituita da un velario color amaranzo sorretta da sei alte colonne litorie congiunte da ricchi festoni di alloro. A tutti gli ingressi esterni ed interni, nei vari corridoi venivano apposte speciali targhette con l'indicazione dei posti assegnati alle diverse categorie di invitati. Nonostante che ciascun invitato all'assemblea avesse il suo posto stabilito, l'affluenza verso il teatro è cominciata fin dalle 14. Agli imbocchi delle strade di accesso al teatro dell'Opera cordoni di truppe fino dalle 13,30 trattengono la folla dei curiosi. Il vasto piazzale antistante alla facciata principale del teatro è sgombro. Per l'ingresso principale entrano le più alte personalità, le quali giungono anche esse quasi tutte in automobile con un certo anticipo, salutate da applausi. Agli ingressi laterali di via Firenze e di via Torino l'affluenza è più numerosa. Nell'interno, oltre che dai cartelli indicatori, gli invitati sono agevolati nella ricerca dei rispettivi posti da funzionari della presidenza che disimpegnano il servizio con cordiale cortesia. Alle 15 il teatro è già gremito nella platea, nell'antiteatro, nel loggione e negli ultimi ordini di palchi. A mano a mano anche i primi ordini si affollano: prendono posto nei palchi di platea le alte gerarchie militari, il Grande Ammiraglio e i Marescialli, i comandanti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia e le alte gerarchie della Magistratura e di altri supremi consessi, nonché i Prefetti, i Segretari politici e il Governatore di Roma. Nei palchi di primo ordine si contano oltre 150 senatori fascisti, poi i deputati di capoluoghi di Provincia, presidenti di Commissioni provinciali, una larga rappresentanza della stampa estera, i dirigenti delle associazioni dipendenti dal Partito, delle Opere Nazionali e delle organizzazioni sportive. Tutti i palchi centrali del secondo ordine sono occupati dai 160 consoli della Milizia. Quindi segue lo schieramento dei dirigenti provinciali delle varie associazioni. Nell'antiteatro hanno preso posto le delegazioni nazionali e le delegate provinciali dei Fasci femminili e delle famiglie dei Caduti fascisti. La galleria è occupata dai segretari provinciali dei postelegrafonici, dei ferrovieri, dei maestri, del pubblico impiego, dei dipendenti delle aziende statali. La platea raccoglie oramai circa 2000 persone, in gran parte dirigenti sindacali provinciali; innanzi, sotto al proscenio, il folto gruppo dei giornalisti oltre 200. Lo spettacolo è veramente imponente. Giunge S. E. Mussolini innanzi, su una grande pedana isolata e coperta da un tappeto rosso, sono il tavolo e una poltrona dorata. A fianco è istallato il labaro del Comitato Centrale

Parla il Capo del Governo

Eccellenze, Camerati, Signori. Questa prima assemblea quinquennale del Regime è un fatto nuovo nella storia d'Italia e del mondo. Quinquennale, perché si terrà ad intervalli di un lustro, di modo che la prossima avrà luogo nel 1934. Assemblea del Regime, perché raccoglie tutte le forze vive ed operanti della società nazionale, tutti gli uomini che stanno con responsabilità e funzioni definite al vertice delle gerarchie e convergono nella loro azione ad un solo fine. Il fatto che tale assemblea sia regolarmente convocata alla vigilia di una elezione a carattere plebiscitario, non deve avvertirsi in ingenuità. Questa non è una assemblea elettorale. E' piuttosto il gran rapporto dello Stato Maggiore della Nazione. (Bene, applausi).

L'esperimento corporativo. Il mio discorso sarà sintetico all'estremo e non avrà nulla di assolutamente o relativamente nuovo per voi, protagonisti della storia che si fa. Più che l'episodio imminente, esso considera il passato e guarda al futuro.

Ma questo sarà più ampiamente prospettato nel discorso della Camera, il 20 aprile. Il carattere totalitario della lista e del Regime, di sparisce completamente da quei motivi polemici - spesso di cattivo genere - che in tempi di ludi cartacei deliziano e avviliscono la vecchia Italia a tale 1922.

La nuova legge elettorale che è la logica e legittima conseguenza della profonda trasformazione costituzionale dello Stato e della creazione dei nuovi istituti corporativi, ha funzionato egregiamente. La nuova Camera sorse attraverso una duplice selezione ed una consacrazione di questo popolo e distinguendo dal punto di vista della sua capacità. Tutte le forze hanno avuto modo di farsi rappresentare, anche quelle che un tempo - in regime di contrastanti partiti - venivano relegate in un angolo, venivano respinte, dimenticate. Scampò tutto il tristo corteo di inganni, di passelle, di violenze, che accompagnava fatalmente le costide battaglie elettorali di una volta, la stessa elezione viene eletta di colpo, si vota per un'idea, per un regime, non per gli uomini. (Bene).

Ciò stabilito, mi sia permesso aggiungere - per quell'obbligo di schietta sincerità che mi assiste sempre - che l'esperimento corporativo non poteva essere totale in questa occasione. Essendo interesse del Regime di riconfermare alla Camera almeno duecento deputati uscenti, la ripartizione corporativa ne ha sofferto e ciò spiega come talune organizzazioni abbiano avuto un numero di posti superiore alla loro consistenza ed altre invece minore. Ma questo inconveniente verrà ulteriormente ridotto e forse eliminato del tutto nel 1934.

Tuttavia i deputati nuovi sono duecento circa. E' perfettamente uccano che taluno dei seicento esclusi dalla lista non è perfetta (orizzonti), che non tutti i componenti di essa sono perfetti. Anzi, nessuno, me compreso (ilarità). Si grida: No! No! Viva il Duce!

Coloro che covavano la speranza della medaglietta fallida e non hanno poi veduto apparire tale aureo dischetto, sono in uno stato d'animo di delusione. Passerà. Il mondo non è tutto a Montecitorio. Voglio però dichiarare a giusta tutela politica e morale dei cambisti e a notificazione dei pochi eccitatori delusi, che il Gran Consiglio ha tenuto conto delle designazioni parite dalle organizzazioni e non ha fatto poche aggiunte e ancora minori esclusioni e cancellazioni. I candidati sono stati talmente posti ad un severo collaudo. Prima di tutto dal punto di vista della loro fede fascista. Può interessare la ripartizione della nuova Camera dal punto di vista dell'anzianità fascista: su quattrocento candidati, 100 sono cinquantacinque che sono del 1919, i tessalati del 1920 sono cinquantacinque, quelli del 1922 sessantacinque, quelli del 1923 cinquantacinque, quelli del 1924 sono trentacinque, quelli del 1925 trenta. Su altre osservazioni minori è inutile soffermarsi: basterà dire a coloro che non si ritengono sufficientemente rappresentati, o come categoria, o come territorio, che tutto ciò è un cronismo, dal momento che si tratta di un collegio nazionale e di una elezione a tipo plebiscitario. (Bene).

Il quadro di un settennio. Vediamoci ora, da questo vostro solitario recriminare, dove sia una il pettegolezzo dei lettori della vita altrui, e, in rapida sintesi, facciamo il quadro dell'azione del Regime nel settennio trascorso. Ecco: io ho dinanzi al mio spirito la nostra Italia nella sua configurazione geografica, nella sua storia, nella sua gente, Mare, montagne, fiumi, città, campagne, popolo. Seguiamo, e cominciamo dal mare, che era negletto. Il Regime vi ha rimpolpato gli italiani. La Marina Mercantile decadde: il Regime l'ha risolledata. Durante questi anni sono scesi in mare colossi potenti. I porti erano impoveriti. Il Regime li ha attrezzati e vi ha creato le zone franche. Il lavoro vi era disorganizzato per via degli scioperi; ogni disciplina delle maestranze è perfetta. Al mare, fonte di salute e di vita, il Regime manda ogni anno centinaia di migliaia di figli del popolo. La passione degli italiani per il mare, riorisce. Vi riconoscete un elemento della potenza nazionale.

Dal mare, e, naturalmente, mobile, passiamo alle montagne, che salgono guardano la nostra più grande pianura, e costituiscono la spina dorsale della penisola. Una politica della montagna è in atto. I culmini glabri si ricoprono di alberi che la Milizia forestale, pianta e protegge: due parchi, uno nel cuore degli Alpi e un altro nel cuore degli Appennini, salgono e consorano la superflua fauna; la politica del Regime è diretta a mantenere la popolazione della montagna, di fini pacifici e a quelli militari. Tra il mare e le montagne, si stendono valli e pianure: la terra nostra, bellissima, ma angusta. Trenta milioni di ettari per quarantadue milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fertilità ad ogni salla di terra. Il fascismo rivendica in pieno il suo primitivo carattere contadino. Di qui la politica rurale del Regime nei suoi diversi aspetti: il credito agrario, la bonifica integrale, l'elevazione morale e politica delle genti dei campi e dei villaggi. Solo col Fascismo i contadini sono entrati di pieno diritto nella storia della Patria. Volgete gli occhi sull'Agro Romano e avrete la testimonianza della profonda trasformazione agraria in via di esecuzione.

Il quadro di un settennio

Il quadro è dunque completo: il suo fiasco deve essere nella premiazione dello spirituale, nella glorificazione della potestà che governa le anime e con esse conduce anche le società temporali a mete di fortuna e di progresso. Nel quadro gli italiani debbono dunque ricercare e ritrovare gli elementi di giudizio per il gesto consapevole di domani, nell'espressione collettiva e significativa del plebiscito. In tutte le città d'Italia, il Regime ha lasciato tracce della sua attività. Talune di esse furono elevate alla dignità di provincia, tutte ebbero provvidenze di carattere edilizio, igienico, scolastico, amministrativo: Roma ebbe, come di ragione, un ordinamento suo particolare. Una Nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso ed ordinato. La potenza è il risultato di questo fondamentale trionfo. Bisogna cominciare dall'impeto di ogni città: a ciò provvede un'opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Nel 1928 settantasette milioni sono stati impiegati a tale scopo.

Le forze armate

Il morale e la disciplina delle truppe italiane sono alti come in nessun altro paese del mondo. (Ovazioni. Si grida: Viva l'esercito). I soldati, compiuta la prescrizione, vanno alle caserme cantando «Giovinezza». La guerra aveva lasciato un complicato e delicato problema di quadri: sono stati onorati col duce e col maresciallo i grandi capitani della Vittoria, sono stati sistemati gli ufficiali in posizioni ausiliarie e quelli esonerati durante la guerra; gli altri di complemento sono stati accolti nella Unione Nazionale ufficiali in congedo; è una grande riserva di uomini che va tenuta aggiornata. I quadri dell'Esercito sono stati migliorati. Le vecchie gloriose scuole di Modena e di Torino hanno ripreso la loro nobile missione educativa e formativa. Accanto a quello per l'Esercito, il Regime ha compiuto uno sforzo notevole per la Marina. Bisogna considerare che la Marina è in tempo di pace l'elemento che stabilisce la gerarchia fra gli Stati. (Bene, applausi).

La marina è stata creata, dalle rovine in cui l'avevano lasciata. Funzionano linee aeree civili per un percorso di oltre 5 mila chilometri. Mi risparmio altri dettagli. Basterà, per concludere su questo punto, ricordare che il Fascismo ha esaltato la vittoria e l'ha resa operante nello spirito delle forze armate e del popolo italiano. Per questo il Regime è andato incontro ai reduci di guerra, quelli raccolti nella Associazione Nazionale Combattenti e nelle famiglie dei Caduti, delle quali il paterno amore ha invidiato le famiglie dei Caduti, delle quali si è curato. Nei prossimi anni, lo sforzo del Regime sarà ancora più

Opere pubbliche e giustizia

Lo stesso balzo innanzi è stato compiuto in tema di lavori pubblici: vi ricordo i formidabili consuntivi di opere pubbliche rese note e inaugurate ad ogni Ventotto Ottobre. Durante l'anno scorso l'Italia meridionale e le Isole non avevano avuto che dei lavori pubblici a elettorali, promessi, prima delle elezioni e non mantenuti dopo (ilarità, applausi). In questi ultimi anni le cose sono radicalmente cambiate. Si lavora a rendere più ampi e sicuri i porti di Napoli, di Palermo, di Catania, di Bari, di Brindisi. Sono stati fatti imponenti lavori stradali nella Calabria baciata dai guasteschi e in Sicilia, opera di varia natura in Sicilia. Nei prossimi anni, lo sforzo del Regime sarà ancora più

La pace con tutti...

Forze armate efficienti e sana finanza sono il presupposto della politica estera di uno Stato. Il mio discorso del 6 giugno 1928 al Senato è riassunto in questa materia. Rileggetelo. Le grandi direttrici non sono né possono, salvo imprevedibili avvenimenti, cambiare. A coloro che vogliono inutilmente sgomentare il mondo col rappresentare un imperialismo italiano, un aggressivo militarismo italiano, ricorderemo ancora una volta che l'Italia contiene le spese per i suoi armamenti nei limiti delle più elementari necessità di sicurezza e di difesa; ricorderemo che l'Italia vuole vivere in pace con tutti i popoli e in particolare modo con quelli che le stanno vicini, che l'Italia ha stipulato patti di amicizia e trattati di commercio con molti Stati e che di frequente tali patti hanno disperso nebbie, sventolato intrighi, ristabilito l'equilibrio negli spiriti; ricorderemo che l'Italia, essendo all'interno impegnata nella sua opera di ricostruzione economica e politica, è stata, tutta presa dallo sforzo di creazione di nuovi istituti di un nuovo tipo di civiltà, che armonizzi le tradizioni con la modernità, il progresso con la fede, la macchina collo spirito e segni la sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli. L'Italia non vuole turbare la pace, ma è pronta alla difesa dei suoi interessi in qualsiasi parte del mondo. (Tutta l'assemblea in piedi tributa al Duce una imponente ovazione).

Tutta l'attività del Regime si svolge attraverso gli organi della burocrazia. La massa di funzionari ufficiali e in genere dei dipendenti dello Stato merita un elogio: ha lavorato con coscienza, con disciplina, con onestà. Le condizioni di questi uomini, che con una frase un po' sciupata ma tuttavia piena di gravità, si chiamano serrettori dello Stato, non sono brillanti. In questa semplice constatazione voi potete scorgere un proposito di miglioramento. Ciò avverrà per naturale sviluppo di esse, per insindacabile decisione del Governo al momento opportuno, senza bisogno di esterne sollecitazioni o richiami. Come sembrano lontani i tempi in cui pochi disennati dipendenti dello Stato italiano facevano gli scioperanti e gli scioperanti!

Proiezione della potenza della Patria sono i possedimenti delle Colonie. Il Dodecaneso è fuori questione oramai e Rodi ritorna ad essere la perla latina dell'Oriente. Pacifica e consolidata la Somalia, dall'Oltre Giuba alla Migiurtina. Risorto Massaua, progredite le colonie mediterranee, inoltre sotto uno stesso comando: Tripoli e Bengasi sono ormai presenti allo spirito degli italiani, come le città della Madre Patria. Centinaia di pionieri vi si dirigono. La steppa si colora di verde e si punteggia di case, mentre sulle dune, spettacolo non più visto da secoli, si allineano siepi di alberi. Intanto dalle sabbie africane molto più benigne dei barbari risorgono quasi intatti i monumenti immortali della conquista e del genio di Roma. (Bene! Applausi).

Non solo degli Italiani viventi in Italia il Regime si è preoccupato, ma anche dei dieci milioni di Italiani sparsi per il mondo, ai quali fa giungere la voce della Patria attraverso una rete italiana e ai quali ha dato un senso di orgoglio come non fu mai dall'unità della Patria. Il quadro di tutto ciò che il Regime ha fatto per lo Stato e per il popolo è ben lungo per essere completo. Vi sono altre attività che vanno ricordate: l'organizzazione sportiva e l'educazione fisica con stadi e palestre non indegni per amplitudine di quelle dell'antica Roma; il Dopolavoro, il complesso delle manifestazioni agonistiche non più abbandonate ai singoli o a gruppi, ma stabilite per legge; la ridonata dignità ai nostri maggiori teatri, il ripristino e la scoperta delle antiche vestigia che testimoniano di quella meravigliosa storia che, prima e dopo Cristo è la storia di Roma. (Applausi).

questo elemento di ragione nostra vera unità spirituale, la nostra luminosa tradizione, il nostro progresso non era stata volutamente ignorato, quasi nascosto a noi me, dalla cieca passione degli uomini e dei governi falsamente, in realtà operanti a danno della Chiesa, della Fede, della religione di un popolo? Questa lampante realtà scaturiva da una somma di doveri e di conseguenti diritti di cui il Capo dello Stato italiano ha saputo fidamente, onestamente tener conto in questa ampia visione dell'avvenire. Questo popolo non poteva e non poteva restare umiliato dall'aculeo di un dissidio - vera spina nel fianco della Nazione - che l'an-

zione

zione

zione

zione

zione

zione

zione

Saper scrivere

deire il tema scelto, solo che ci tocchi quella grazia che è l'ispirazione. Or ecco che la necessità deriva una sua musica segreta dall'alto e che il concreto dipende ancora una volta dallo spirito e con esso si fonde quando intrinchi la via di comunicarsi. Strumenti vibranti, indici commossi, non cerchiamo attraverso le parole se non quella molla che suscita in altri la nostra stessa ansia e tutti ci riporti al dono di quella semplice preghiera che si sprigiona dalla sorpresa illuminante di una realtà più vasta che risponde alla nostra umile inchiesta. Saper scrivere: un merito? Appena un metodo, un atteggiamento di fiduciosa aspettazione, un attento cogliere e viaggiare, un attivo rispondere ai richiami, un aprirsi alle infinite voci che la grazia semina e che qualcuno è adatto a tradurre per i più. Dio ci salvi in questa umiltà che vuol avere per insegna il pratico, pronto ed esplicito esordio: «V. scrivo queste poche righe per farvi sapere...».

GIANNINO ZANELLI

I SOVIETS FAVORISCONO IL CAPITALISMO

MOSSCA, 11 sera. Vi sono in tutta la Russia ben 3.200.000 piccoli capitalisti, nonostante che questa classe dovrebbe essere stata completamente annientata. Ma, contrariamente a quanto lo giustamente si supporrebbe, il Governo comunista non vede di cattivo occhio queste persone, perché esse, secondo una statistica ufficiale, pubblicata dal Commissariato del Popolo per le Finanze, tengono piccoli depositi presso le Casse di Risparmio Governative, venendo in tal modo in aiuto spontaneamente coi loro risparmi, alle finanze dello Stato, il quale impiega vantaggiosamente questi proventi del risparmio nazionale. I depositi totali presso le Casse ammontano a 370.000.000 di rubli, e cioè una media di ottantotto rubli per ogni risparmiatore. Dei depositanti, soltanto il dieci per cento sono operai impiegati nelle fabbriche, dato che questa classe è quella che meno può e vuole risparmiare qualche cosa su quello che guadagna. Ma la condizione dei contadini è ancora peggiore: infatti questa classe costituisce solo l'uno per cento dei risparmiatori, ed il totale dei depositi della intera popolazione delle campagne è di appena 15.000.000 di rubli. Nel complesso, questa classe ha bisogno assai di più del copeco che riesce a guadagnare ogni giorno; non può quindi avere la possibilità di fare dei risparmi.

Vi è poi una parte della classe agraria, che pur essendo in grado di effettuare dei risparmi, ha la tradizionale, comune sfiducia in ogni sorta di banca, per cui non vuole affidare i propri sudati guadagni a nessuna banca, sia pure controllata o direttamente posseduta dal Governo. Vi sono poi coloro che non hanno nessuna fiducia in alcuna specie di carta moneta, e preferiscono tesoriare i loro risparmi in oro. Contemporaneamente il Commissariato del Popolo ha annunciato il proposito del Governo di aumentare il numero delle Casse di Risparmio in tutti i distretti rurali e nei villaggi e di intensificare la campagna di propaganda per incitare i lavoratori al risparmio. (Intern. News Service).

Il divenire delle ferrovie

LOCOMOTIVE INGLESSE A 160 KM.

LONDRA, 11 sera. Gli ingegneri delle ferrovie inglesi, sperano di poter presto lanciare i loro treni ad una velocità di 160 chilometri all'ora. Infatti si stanno costruendo le locomotive capaci di sviluppare velocità inaffidabilmente superiori delle locomotive a quelle finora in uso. La «Great Western Railway» possiede già una locomotiva chiamata «Duce di Connaught» capace di compiere il tratto tra Plomouth e Londra ad una velocità di 163 chilometri all'ora. I disegnatori e gli ingegneri stanno lavorando attualmente ad un tipo di locomotiva molto più veloce e potente con una caldaia che sviluppa una pressione tripla di quella raggiunta finora, che rappresenta una notevole economia di consumo. La Germania e la Svizzera posseggono già delle locomotive di questo tipo, e la «London Midland and Scottish Railway» ne avrà presto una che si sta ultimando nelle officine di Glasgow. Un'altra locomotiva ferroviaria ha ordinato un carico di 1000 tonnellate. Un motore Diesel, azionato ad olio pesante, produrrà l'elettricità colla quale verrà azionata la locomotiva. Tuttavia, appunto perché capace di trasportare un così enorme peso, la locomotiva non raggiungerà una velocità di più di cinquanta chilometri all'ora. Essa costerà da 600 a 700 mila lire. (Inter. News Ser.).

NUOVI TRANSANTLANTICI del futuro saranno i dirigibili

MONACO DI BAVIERA, 11 sera. In un discorso, tenuto ieri sera per invito della municipalità di Monaco al quale hanno assistito numerosi tecnici, il dotto Ekener comandante del «Conte Zeppelin» che ha compiuto recentemente la traversata atlantica, affermando che l'aeronave, più che l'aeroplano, è destinata a costituire la forza transatlantica del futuro, ha dichiarato che il nuovo «Super Zeppelin L. Z. 120» che sarà completato entro il prossimo anno sarà di tipo tale da potere permettere un regolare servizio transatlantico. Alla riunione assisteva anche il Ministro bavarese Hell, nonché gran parte dell'equipaggio del «Conte Zeppelin». (R. S.).

CONTRASTI

Due piccole ballerine si sono uccise. Insensatamente. Camminavano a passo di danza sugli impianti del palcoscenico; si staccarono moralmente. A volte una strada leggera, fatta sopra tappeti di rose può dolere più di quelle che si fanno a fatica, passo passo, senza un canto che si stordisca, sulla terra nuda. Era il ballo, la loro stanchezza. Ma esse crederono fosse la vita... La vita che fuori dalla fatisma fatica del palcoscenico le avrebbe, come una mamma, consolato e riposato. Sembrava loro di non poter vivere più; ma perché ballare non è vivere. Crollava, tutta quella gioia fittizia, perché fuggendo si salvarono! Bastava che si prendessero per mano e uscissero fuori da quei giri ebbri, si lavassero il viso, mettessero un corpetto abito nuovo, e avrebbero una strada abbinata illuminata da un po' di sole anziché dai lumi delle ribalte. Avrebbero visto quanto è bella, purché sia vita, la vita. In quella delusione pensò la richiama a se — piccole sperdute per nutrirsi di ghiandole — la vita vera che è buona anche nei dolori... Ma esse, perché ballando morivano, non hanno compreso; si sono uccise. Avevano sedici anni. Negli stessi giorni, si presentò non so dove, per iniziare il ruolo di comparsa cinematografica, una vecchia di ottant'anni.

Proprio come esse, a sedici, avrebbero dovuto pensare — e chissà come soffrono di non averlo fatto! — a ben vivere. Dorino

LETTERE DAL BELGIO

Lospirito del popolo inglese analizzato da H. Belloc

Il «glamour», caratteristica inglese - Pittura e lirica - Stato aristocratico e parlamento - Esercizio mercenario e disoccupazione

BRUXELLES, marzo (Y. S.) In una brillantissima conferenza tenuta nei giorni scorsi alle conferenze Cardinal Mercier di Bruxelles, il grande scrittore cattolico inglese Hilaire Belloc ha accu-



H. Belloc

risocratico si caratterizza per il suo territorio sporadico, la sua potenza marittima, l'assenza di guerre civili, la lunga durata; esso si spinge lentamente ed ignora le rivoluzioni. In Inghilterra tale regime è derivato indirettamente dalla Riforma del XVI secolo. Enrico VII di Inghilterra ha creato fra il 1555 ed il 1570 una classe molto ricca, dapprima impopolare, ma ben presto potente, che aveva saputo accaparrarsi, in realtà, il potere rendendo la monarchia una specie di fantoccio. La Camera dei Comuni e quella dei Lord, temono infatti, le redini del Governo, non soltanto con l'assenso del popolo ma dietro il suo desiderio espresso. Di là il tipo del «gentleman», il lord che appartiene alla classe dirigente senza che tale vocabolo, nella sua vera significazione, abbia un senso morale. L'inglese professa il disdegno del legalitarismo; è sempre idolatra del parlamentarismo tanto screditato in ogni altro paese. La macchina parlamentare cammina senza grinzine, senza urti, senza strappi. Il Parlamento è l'istituzione nazionale, è la rappresentanza della classe dirigente; è dunque riverita e l'inglese non si preoccupa del carattere ereditario che spesso la funzione assume. L'idea aristocratica ha prodotto la omogeneità della nazione. Non bisogna attribuire potestà omogeneità ad una azione esortata, alla disciplina politica, ma all'istinto della massa che lascia con tanta gioia la politica ad un certo numero di dirigenti. Ciò spiega l'ordine che spesso si trova ad urtare con la giustizia, l'ordine che si afferma in Inghilterra per la rapidità delle decisioni, l'applicazione rigorosa delle leggi penali, l'ammirabile funzionamento della amministrazione. Di là procede l'unità dei poteri giudiziario, legislativo, esecutivo, assommati in una stessa classe, esercitati dagli stessi uomini, e di conseguenza molto centralizzati. Ma dunque questo paese senza rivoluzioni, ove le ruote ingrassate della macchina governativa si ingranano con tanta regolarità, dove regna l'ordine, dove la rivoluzione è sconosciuta, è forse il Paradiso in terra? Nessuna istituzione umana sfugge alle imperfezioni. Il popolo inglese si disinteressa della politica. E quando viene la necessità di farlo agire è difficile metterlo in moto. Il paese è patriottico, accetta tutto ciò che è nazionale, nazionale, ma resta inerte davanti a tutto ciò che non tocca direttamente l'interesse. Fortunatamente, per salvarlo da invasioni, la Provvidenza ha salvaguardato gli Stati aristocratici col mare e le montagne. Un altro pericolo è che il popolo si appoggia troppo sulla classe dirigente, e domanda di essere protetto e mantenuto. E' quasi un contratto tacito: nessuna coscrizione obbligatoria, la difesa nazionale assicurata per mezzo di una armata a carico dello Stato. Nei conflitti fra capitale e lavoro, l'operaio intende essere protetto e mantenuto. E' dogma che l'operaio non potrà essere obbligato al lavoro e sarà mantenuto sia che lavori, sia che non lavori. Da questa esaltata concezione è uscita la grande pingu dell'Inghilterra; la disoccupazione.

Ma l'idea aristocratica non si è indebolita? Le nuove generazioni, nelle grandi città, mantengono i sentimenti tradizionali verso le classi dirigenti? E questa stessa classe non si corrompe? Conserva essa il proprio spirito, la coscienza del suo compito, del suo valore reale? Belloc, si è astenuto dal rispondere, non per patriottismo, o per pudore come egli ha dichiarato, ma perché, veramente, egli confessa di non saper rispondere. Ed ogni giorno — così egli termina — ringrazia la Provvidenza di lasciargli ignorare quello che può accadere nella mezz'ora successiva.

Il proibizionismo americano

Prossima campagna per la riforma della legislazione

NEW YORK, 11 marzo. Dopo dieci anni di esperimento nell'uso delle bevande alcoliche, gli unici risultati concreti che il Proibizionismo ha raggiunto sono la sostituzione del nome «speakeasy» a quello di «saloon» per indicare il luogo dove si spacciano bevande alcoliche, e la sostituzione di liquidi velenosi e mortali alle bevande alcoliche genuine. Il consumatore, in parola tende ad ottenere dal popolo americano una solidarietà ed il suo appoggio per un nuovo movimento poderoso, che tenterà di ottenere la modificazione del 18.º Emendamento alla Costituzione Americana, e dichiara che la modificazione della Legge sulla proibizione delle bevande alcoliche non è sufficiente ad ottenere una diffusione generale della morderatezza nell'uso delle bevande alcoliche, e che pertanto in estrema ipotesi sarà necessario ed inevitabile l'abrogazione del 18.º Emendamento alla Costituzione onde poter permettere l'adozione, da parte degli Stati Uniti, dello stesso sistema adottato dal Canada, il quale stabilisce il controllo governativo sulla vendita degli alcolici e lascia ai singoli Stati la più ampia libertà entro questo limite di legittimità come meglio crederanno opportuno, nei riguardi dei propri cittadini. (Int. News Ser.)

I CATTOLICI SPAGNOLI e la beneficenza

BARCELONA, 11 matt. In occasione dell'Esposizione internazionale di Barcellona si sta organizzando il primo Congresso Cattolico della beneficenza nazionale. Il comitato ha già ricevuto importanti adesioni da varie città della Spagna e spera di poter riunire un buon numero di dati e di statistiche in modo da poter dare l'esatta perfezione di quanto in Spagna si sta facendo nel campo della pubblica beneficenza tanto per parte delle organizzazioni ufficiali come per iniziativa privata. La commissione esecutiva presieduta dal conte De Figols ha stabilito i temi che dovranno essere trattati e discussi nelle differenti sessioni del congresso; essi sono i seguenti: 1) Opere benefiche di previdenza; 2) la maternità e la prima assistenza; 3) l'assistenza agli anormali; 4) organizzazione generale della beneficenza. Le conclusioni che verranno prese saranno presentate alle pubbliche autorità perché, entro il limite del possibile, siano dal Governo trasformate in leggi. (A.T.S.)

UNA SCOPERTA alla Cattedrale di Cantorbery

LONDRA, 11 matt. E' stata scoperta, nella cattedrale di Cantorbery una pittura murale del XV secolo, rappresentante la leggenda di S. Eustachio. I lavori di restauro sono diretti dal prof. Tristram del «Royal College of Art». L'affresco, a quanto si dice, è di rara bellezza ed interessantissimo e comprende sei quadri di ampie dimensioni. (A.T.S.)

I SIONISTI TEDESCHI ed il complotto di Einstein

COLONIA, 11 matt. In occasione del compleanno del prof. Alberto Einstein (50 anni il 14 marzo) i sionisti si preparano a commemorare l'anniversario in un modo tangibile. I sionisti tedeschi hanno aperto una sottoscrizione il cui provento sarà destinato a piantare in Palestina una foresta che porterà il nome dello scienziato. Si sa che esistono in Palestina una foresta di Balfour ed una foresta Hevi il fondatore del movimento sionista. Per molto tempo Alberto Einstein si era mantenuto estraneo ai problemi che agitavano gli ebrei, ma una volta convinto dell'importanza del sionismo, si gettò completamente in tale movimento, ed è persino andato agli Stati Uniti per difendere la causa sionista, e se non ne fosse impedito dal suo stato di salute, sarebbe già ancora oggi, per partecipare alla campagna onde avere nuove risorse finanziarie per il «Focolare nazionale ebraico». Nulla di sorprendente, dunque, in questo progetto di dotare la Palestina di una «foresta Einstein», progetto al quale l'autore della «teoria della relatività» ha dato il suo assenso. (A.T.S.)

Giornali denunciati per contravvenzione al riposo festivo

ROMA, 11 sera. Poiché alcuni giornali contravvenivano al disposto dell'art. 2 del Regolamento sul riposo festivo nelle aziende giornalistiche disposto al fatto il competente ufficio aveva fatto richiamo anche di recente sotto stili stamane messi in vendita prima delle ore 12, l'autorità di pubblica sicurezza ha provveduto alla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria. (Stefani).

Uno sciocco testamento eseguito in America

NEW YORK, 11 matt. Walter Kingsley, soprannominato «il re degli agenti di pubblicità» è morto all'età di 52 anni. Serviva da trent'anni fra i grandi teatri ed il music-hall di Broadway, ed i giornali, ed era molto popolare. Nel suo testamento il defunto disponeva che le sue ceneri venissero lanciate da un aeroplano nel cielo di Broadway. La vedova ha fatto eseguire fedelmente la ultima volontà del suo originale marito. Ieri, verso le 16, un aeroplano fece la sua apparizione sopra Broadway, e volando a bassa quota, a motore spento, descrisse dei cerchi sopra Times Square, mentre una pioggia di cenere dispersa dal vento, scendeva sul quartiere. In Broadway i pedoni che conoscevano il testamento di Kingsley, si scoprirono quale omaggio al ricordo del «re degli agenti di pubblicità». A tanto arriva la sciocchezza di certa gente quando ha perduta la Fede. (A.T.S.).

IL PRINCIPE EREDITARIO in visita al Planetario

ROMA, 11 sera. S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. la Principessa Mafalda di Savoia, S. M. la Regina Elena hanno stamane visitato il planetario. Si trovava a ricevere gli augusti ospiti l'on. Barone Sardi presidente dell'Istituto Luce. Le LL. AA. hanno seguito col massimo interesse la visione illustrata dal prof. Andreoli ed hanno espresso il loro vivo compiacimento non solo per l'interessante spettacolo ma anche per l'artistico restauro della terna di Diocezio dove il Planetario è situato.

P. GIANFRANCESCHI parla della spedizione dell'Italia

ROMA, 11 sera. Nel pomeriggio d'ieri padre Giuseppe Gianfranceschi illustrò nell'aula magna della Cancelleria apostolica il film della spedizione guidata dal generale Umberto Nobile ed alla quale egli partecipò per desiderio del Santo Padre. La proiezione era data a pro delle opere di beneficenza alle quali attendono le conferenze di San Vincenzo De' Paoli e fu preceduta da parole del Presidente della Società conte Bartolomeo Pietromarchi. Alle parole del Presidente seguiva la proiezione interessantissima ed anche delle più interessanti illustrazioni fatte dal padre Gianfranceschi. Si è assistito così a tutte le fasi del memorando viaggio e fiete e tristi e drammatiche... E la commovente e tanto frenata dall'illustratore si comunicava agli astanti così che più volte la voce dell'uno tremava gli occhi degli altri si inumidivano. Egli non disse della entità scientifica dell'avvenimento — come che, per la giusta fama di scienziato avrebbe potuto farlo incomparabilmente — ma della esemplarità religiosa di essa. Era stato il capellano di quel piccolo esercito di pionieri, e come tale ne parlò sobriamente, ma di una sobrietà più eloquente di qualunque orazione. «Non perdetevi il tempo a parlare di questa. Della vita futura si parlerà quando mi troverò nel futuro». E di questo passo il colloquio si protrasse a lungo. Ma alla fine, dopo le parole, e cordiali osservazioni del sacerdote, il ventiduenne abbate capo essendo assorto in meditazione poi esclamò: «Voi mi tenete un discorso che non è filosofico, che non è teologico, ma un discorso da amico che io non voglio respingere, dato che tra i miei amici si attende a discutere di filosofia, ma non si viene mai al gran punto: l'infelice o infelice o il nulla di sopra. Io voglio che questo punto sia ben studiato e poi, se lo permetteste, tornerò a farvi un'altra visita». Accomiatandosi lasciò un biglietto da visita su cui era scritto: «Victor Hughes».

S. A. R. la Duchessa delle Puglie visita la R. Accademia Navale

LIVORNO, 11 matt. Ieri accompagnata dal Principe e dalla Principessa Cecilia S. A. R. la Duchessa delle Puglie ha visitato la Regia Accademia Navale ricevuta all'ingresso dall'Ammiraglio Rota comandante dell'Accademia e dagli ufficiali dello stato maggiore. Dopo aver passato in rivista gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia la Duchessa della Puglia ha assistito alla Messa celebrata dal cappellano dell'Istituto ed ha poi visitato i vari locali e reparti dell'Accademia riportandone vivissimo compiacimento.

La morte del sismologo P. Melzi

FIRENZE, 11 matt. Nel Collegio di Santa Quercia, assistito dai suoi confratelli Barnabiti, si è spento dopo lunga malattia padre Camillo Melzi. Col padre Melzi la sismologia perde uno dei suoi primi pionieri. Collega e poi successore del padre Timoteo Bertelli, ne proseguì l'opera, perfezionandola e rendendo fotografico il comometro. Si poté così avere la prova scientifica inconfutabile della continua sismicità sussultiva della crosta terrestre, già dal Bertelli osservata. Il Melzi si occupò pure di studi danteschi, risolvendo felicemente alcune difficoltà d'ordine astronomico che presenta la Divina Commedia. Da un codice della Biblioteca Laurenziana, pubblicò un Almanacco dell'anno 1490, che era librato al Poeta fiorentino per determinare la posizione degli astri in quell'anno della sua famosa visione. Padre Melzi era nato il 6 gennaio 1851 a Pisa, e apparteneva alla nobile famiglia ducale dei Melzi d'Eril.

Il Consiglio della Società degli Autori contro una campagna di stampa

ROMA, 11 matt. Il Consiglio direttivo della Società Italiana Autori e Editori, nella sua riunione di questi giorni, avendo portato la propria attenzione sulle polemiche sorte avvenute sui giornali, ha deliberato a voti unanimi il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio della S.I.A.E. udite ed approvate le comunicazioni del presidente sen. Morelli sulle questioni che hanno formato oggetto di una campagna di stampa, constatato anzitutto che tali questioni non riguardano in alcun modo la presente amministrazione a base sindacale; denunciarono che le polemiche si siano tenute, dal stampa della suddetta campagna di stampa, confusioni e deviazioni; riafferma l'unità inscindibile della Società e la necessaria solidarietà fra autori ed editori; che il fine altissimo della tutela dell'arte nazionale al disopra di tutti i particolari interessi di persone e di categoria; di libera di opinioni e di opinioni; di tutto lo insidie e i tentativi di scissione e di esercitare le debite sanzioni contro chiunque, socio o dipendente, si ribelli ai principi statutari che sono gli stessi principi delle leggi corporative del Regime».

L'attentato al Principe norvegese non era una cosa seria

OSLO, 11 sera. Il North Telegramm Byron dichiara che la voce, sparsa all'estero al riguardo di un preteso attentato contro il palazzo del Principe Ereditario, costituisce in realtà un fatto privo di ogni importanza. La polizia precisa che domenica scorsa una bottiglia contenente 600 grammi di dinamite era stata scoperta presso un fabbricato situato nel parco a qualche distanza di Oskarshall nei dintorni di Oslo con una miccia non accesa ed attaccata alla bottiglia. Il commissario di polizia ha dichiarato che, se anche la bottiglia fosse esplosa, non avrebbe causato alcun danno considerevole. Si crede trattarsi in realtà di una dimostrazione contro il progetto, secondo il quale l'Orskarshall diventerebbe il palazzo del Principe Ereditario, mentre presentemente esso è un parco aperto al pubblico. Il piccolo fabbricato, menzionato più sopra, non è stato costruito da una famiglia di operai e nessun altro vive a Oskarshall da molti anni. (Regie Stef.).

Riattivazione del Pulman del Gottardo

ROMA, 11 sera. Il treno Pulmann Gottardo espresso composto di carrozze salone di prima e seconda classe sarà rimesso in circolazione il 15 marzo corr. in coincidenza coi treni notturni provenienti da Parigi e da Calais. Il 16 corrente sarà attivato tra Roma, Napoli e viceversa sulla linea di massima un treno diurno di lusso composto di carrozze salone Pulmann con il seguente orario. Partenza da Roma ore 11,30 arrivo a Napoli Mercoledì 17,45. Partenza da Napoli Mercoledì 17,45 arrivo a Roma 20,25.

Opinioni e fatti

Don Bosco e V. Hugo

In questi giorni, dopo che la Sacra Congregazione dei Riti ha dato il suo voto per la beatificazione di Don Bosco, vengono ricordati molti episodi e particolari aneddotici di questo grande cattolico e grande italiano, padre degli orfani e creatore dei nuovi metodi educativi della gioventù. E si osserva che non è senza profondo significato che proprio in questi giorni di esultanza universale per la composizione del dossier fra il Papa e l'Italia, il Pontefice abbia designato questa speciale occasione per colui che pose fra i più alti ideali la devozione alla Chiesa e l'amor di Patria.

Il Giornale d'Italia che in un articolo rievoca interessanti episodi della vita del Venerabile, profetizza avventosi e fatti miracolosi, narra fra l'altro questo aneddoto che si riferisce al periodo di permanenza di Don Bosco a Parigi, quando persone delle più diverse qualità e opinioni si recavano a visitarlo e ad ascoltare le ispirate parole. «Una sera del 1853, fra i molti postulanti in attesa, fu notato un vecchio tutto bianco, che ebbe la costanza di fare la fila in bellezza di ora senza impazientirsi. Fu ricevuto da Don Bosco alle 11 di sera. Di quello storico colloquio ci è rimasto un prezioso documento, custodito nell'archivio della Casa Madre di Torino. Il Venerabile aveva dettato nei suoi particolari il dialogo a Don Villetti ed a Don Lemoyne».

Le prime parole dello sconosciuto furono queste: «Non speravate, signore, io sono un incredulo e perché non credo ad alcun miracolo che taluni vanno raccontando di voi e della vostra vita?». Alla domanda se nel corso della sua vita fosse stato sempre di tale sentimento, il Venerabile rispose: «Ma prima era sì, credevo come credono i miei parenti ed amici, ma appena vobis riflettei sopra le nostre idee e ragionai, ho messo la religione in disparte e mi sono posto a vivere da filosofo. — Che intendete voi di dire, vivere da filosofo? — Tenere una vita felice, ma non mai badare al soprannaturale, né alla vita futura con cui i preti vogliono sventolare la gente semplice».

«E voi che cosa ammettete della vita futura? — Non perdetevi il tempo a parlare di questa. Della vita futura si parlerà quando mi troverò nel futuro». E di questo passo il colloquio si protrasse a lungo. Ma alla fine, dopo le parole, e cordiali osservazioni del sacerdote, il ventiduenne abbate capo essendo assorto in meditazione poi esclamò: «Voi mi tenete un discorso che non è filosofico, che non è teologico, ma un discorso da amico che io non voglio respingere, dato che tra i miei amici si attende a discutere di filosofia, ma non si viene mai al gran punto: l'infelice o infelice o il nulla di sopra. Io voglio che questo punto sia ben studiato e poi, se lo permetteste, tornerò a farvi un'altra visita».

Accomiatandosi lasciò un biglietto da visita su cui era scritto: «Victor Hughes».

Alla stessa ora tornò la seconda sera a presso Don Bosco nel suo monastero. «Io non sono quel personaggio che voi forse avete creduto. Fu uno scherzo il mio. Ho fatto uno sforzo per rappresentarmi un uomo di incredulo. Io sono Victor Hugo e vi prevo di essere mio buon amico. Io credo nel soprannaturale, credo in Dio, credo in Maria, credo in un rene cattolico che raccomandò il mio spirito al Creatore».

Lo storico Lemoyne a questo proposito commenta: «Victor Hugo non può più rivedere Don Bosco come avrebbe desiderato il Venerabile, ma quando di lì a due anni, il 25 maggio 1853, si trovò in punto di morte chiese con insistenza al sacerdote: «Ne fece testamento tra gli altri il celebre dottor Vulpian che lo curava e pare anche un sacerdote amico personale di Victor Hugo gli abbia dato l'assoluzione da una balconata che prospettava la camera del morente. E' noto che gli si impedì di ricevere gli ultimi Sacramenti».

«Idolo voglia che veramente, il senso espresso da Don Bosco nell'articolo citato è pur tanto bromoso di luce e di verità del grande poeta francese abbia dato il suo frutto nell'ultimo impercettibile dell'estrema dipartita così perfettamente vigiliata dagli emissari del «libero pensiero».

E questo sarebbe stato così di Don Bosco uno dei miracoli più belli.

I bambini all'aria aperta!

Dall'orgoglio di siamo occupati più volte qui, i balli di bambini: «Diseducativi e grotteschi abbiamo definito queste feste che raccolgono i fanciulli in chiese stante, sotto una luce artificiale, e ne stimolano la incipiente vanità quando non anche gli istinti prevari. Commenta ora a sua volta il «Nuovo Cattolico» a proposito di una di tali feste indetta da un comitato di Sant'Ereola: «Ma lasciate far quattro salti a quegli innocenti creature che rappresentano l'Alba della vita — per sentire dire, in tono di protesta. «Quattro salti? Ma dieci, ma cento ne facciamo di salti: ma in un prato, all'aria aperta, sui colli, e sui monti, a respirar l'aria buona. Ma non richiudeteli, questi poveri piccini, in una sala piena di polvericcio, non sospingeteli sulla nota strada che non è quasi mai quella buona, dove non si coltiva il carattere e non si raggiungono nessuna maturità morale». «Sicuro: il posto per gli suoli dei fanciulli è nella libera aria tonificante nella vivificante splendide luce del sole. (off)

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

La rivoluzione messicana

FEDERALI E RIBELLI verso una battaglia campale

LONDRA, 11 matt.
Il Times ha da New York interessanti informazioni sulla situazione nel Messico, ove il Governo spera, con gli aiuti fornitigli dagli Stati Uniti di riuscire a vincere la rivoluzione in pochi giorni.

I rivoluzionari si concentrano
Intanto i ribelli si concentrano nello Stato di Chihuahua per l'inevitabile battaglia generale, ripiegando leggermente da Canitas, nel Zacatecas nord-occidentale, e dalla linea Durango-Saltito Torreon, nella quale ultima località il generale ribelle Escobar ha stabilito il suo quartier generale. Ieri in una azione inesa a rilanciare l'avanzata federale, il generale Borques ha sorpreso nel Chihuahua orientale un distaccamento di cavalleria e ha fatto 300 prigionieri.

I rivoluzionari hanno lasciato un verbo di truppe a Nogales, nel Sonora, presso la frontiera con l'Arizona, per far fronte alla sola minaccia che abbiano alle spalle, un attacco dallo Stato della Bassa California, e le loro truppe progrediscono lungo la costa del Pacifico in un movimento che ha per obiettivo di minacciare l'ala sinistra federale a Mazatlan.

Un altro generale ribelle, il secondo da quando la rivoluzione è cominciata, è stato fatto prigioniero e fucilato: Irineo Villareal. Egli è stato preso durante un combattimento di retroguardia da lui impegnato per proteggere la ritirata di Escobar da Monterrey a Torreon. Vi sono stati violenti combattimenti tra i ribelli borghesi e le truppe federali nel Colima, piccolo Stato sul Pacifico tra il Jalisco e il Michoacan. Il capo dei ribelli, Michele Guadalupe, è stato condotto a Mazatlan e fucilato. I contadini hanno tentato invano di liberarlo.

Nella sua avanzata il generale Calles era giunto ieri con le sue truppe a Zacatecas ad una quindicina di miglia da Canitas occupata dai ribelli comandati dal generale Urbalejo. Questi tentava di ricongiungersi con il generale Escobar, comandante in capo delle forze ribelli, a Torreon.

Ora, mentre da fonte rivoluzionaria si annuncia che le forze dei ribelli si concentrano, l'abbandono di Canitas è annunciato dai federali come una sconfitta. Al generale ribelle Urbalejo non sarebbe rimasta che una scorta di trenta uomini.

Pure ufficialmente si annuncia che il generale Aguirre, scampato a Vera Cruz, ha offerto di desistere dalla lotta, purché gli sia permesso di lasciare la regione liberamente, ma il Governo non intende accordare ai capi del moto rivoluzionario che il trattamento della Corte Marziale.

Dalla Bassa California giunge notizia che la regione si sarebbe unita ai ribelli e che un buon numero di soldati sarebbe pronto a recarsi in aiuto dello Stato di Sonora. Il Governo non crede che le truppe federali trincerate a Mazatlan possano venire attaccate dai ribelli la cui avanzata verso la città è quasi completamente fallita.

Gli aiuti americani
Ieri il Governo degli Stati Uniti ha stipulato la vendita al Governo messicano di 10.000 fucili, di 10 milioni di cartucce, numerose mitragliatrici e bombe da aeroplani, esistenti nei magazzini di Nuova Orleans e in altri depositi. Si tratta di armi e di munizioni in eccedenza sulle dotazioni normali. Il Governo americano ha offerto di fornire, se occorre, altro materiale disponibile.

Il ministro della Guerra messicano annuncia che venti aeroplani sono arrivati dagli Stati Uniti negli ultimi giorni e che altri cinque sono attesi. Questi apparecchi sono provvisti di mitragliatrici e di lancie aerei. All'aeroporto della Marina a Washington si danno lezioni speciali di combattimento a tre aviatori messicani, che saranno pronti entro una settimana. Altri sei aviatori messicani vengono inviati a Washington per un simile corso di istruzione. Si dice che il Governo di Portes Gil abbia arruolato in California un certo numero di piloti civili americani per servirne in operazioni militari.

La Reggenza sarebbe affidata al Principe di Galles
LONDRA, 11 sera
Il Re ha passato una buona domenica allietata dal più bel sole primaverile.

Il Daily Mail prospetta la possibilità di una reggenza del Principe Ereditario; eventualità questa che sarebbe il risultato della complicata situazione costituzionale creata dalla malattia del Sovrano. Si aggiunga che la convalescenza è assai lunga e che il Re non sarà in grado di sobbarcarsi alle fatiche dello Stato, se non dopo le elezioni generali previste, com'è noto, per il 20 maggio. Senonché anche la data delle elezioni non potrà essere fissata finché il Sovrano non sarà in grado di sciogliere al Parlamento. Le difficoltà che possono sorgere e che potrebbero impedire al consiglio di Stato di compiere questo atto e altre funzioni inerenti alle elezioni e precisamente a causa delle due membri del Governo, il premier Lord Baldwin e Lord Halifax, hanno indotto a prendere in seria considerazione la situazione costituzionale, facendo pensare all'opportunità di investire il Principe di Galles della Reggenza. (Radio Stef.)

Ex Ministro cinese assassinato da comunisti a Pechino
PECHINO, 11 sera
L'ex ministro della guerra cinese, generale Chu-Tung-Feng, è stato assassinato. Egli si trovava nel proprio appartamento, quando 4 individui vi sono penetrati ed hanno sparato sul generale parecchi colpi di rivoltella. Si ritiene che gli assassini siano comunisti. Il generale è spirato poco dopo. Si fa rilevare che l'agitazione comunista ha un certo risveglio in Cina, dove le autorità hanno la ferma intenzione di consolidare il proprio prestigio e di instaurare l'ordine ed il rispetto della legge.

Nonostante la tensione tra Nankino e Wu Kan ed una temibile complicazione militare, è stato stabilito che il terzo congresso nazionale si terrà a Nankino e segnerà lo sterminio del comunismo. (Radio Stef.)

IL CABINETTO DI HOOVER subirà un rimangiamento

WASHINGTON, 11 sera
La prima settimana presidenziale è passata senza dar luogo a fatti straordinari e questa che s'è iniziata oggi vedrà il presidente Hoover all'opera per l'attuazione di vari progetti tra cui un rimangiamento dei rapporti diplomatici degli Stati Uniti. Anche il Gabinetto avrà dei mutamenti, giacché pare che il Presidente abbia deciso di istituire un dipartimento nuovo denominato «della salute e dell'educazione». Dato che questo nuovo portafoglio il Presidente Hoover ha intenzione di affidare a Linam Willbroad, che quale educatore diede eminenti prove e per lunghi anni, ma che ora tiene il portafoglio degli Interni, per quest'ultimo Dicastero sarà necessario eleggere il nuovo titolare. A questo riguardo si fa il nome di Joseph Dicos. Si fa un gran parlare della delusione provata da coloro che, specie tra i democratici meridionali, hanno favorito il nome di Hoover e si attende che il nuovo incaricato di questo dipartimento non sia un repubblicano. Il presidente Hoover fa il sorso verso tutte le richieste di privilegi e di protezione. La sua imparzialità del resto gli ottiene la incondizionata approvazione degli altri, che sono la maggioranza. (Radio Stef.)

STALINOSTEGGIATO dagli avversari di destra

LONDRA, 11 matt.
Il Times ha da Riga: «Un nuovo movimento imbarazzante per il Governo sovietico si è manifestato fra i pezzi grossi del partito comunista, movimento che fin dagli inizi i partigiani di Stalin chiamano «il sabotaggio da parte dei membri della destra». Il movimento consiste nel dimettersi dalle cariche o nel rifiutarsi di accettare cariche o responsabilità, dicendo che gli stalinisti hanno fatto un errore, cioè che rende impossibile di occuparsi del partito. Fra gli ispiratori della mossa figurano Tomski e Bukharin, entrambi membri del Politburo. La loro assenza dalla festa internazionale comunista, celebrata la settimana scorsa, è stata molto notata.

«Alla Conferenza del partito che si è tenuta in questi giorni a Leningrado il nuovo atteggiamento è stato definito come «tattica da porcospino» e alcuni oratori hanno dichiarato che il partito rovescò il modo di costringere questi pezzi a «sgomitare» la loro «parola di aculei». Il movimento, secondo ciò che si è detto alla Conferenza, è particolarmente sviluppato fra i funzionari dei sindacati, i quali rifiutano di obbedire agli ordini del partito di riassumere le cariche abbandonate. Ugurav, presidente dell'organizzazione sindacalista di Leningrado, ha detto alla Conferenza che l'attuale campagna contro il preteso pericolo della destra è realmente un trozkismo larvato. Altri risposero indignati chiamando «allarmista» il capo sindacalista e accusandolo di «diffamazione», perché diffonde la voce che il partito sia uscito dalla via segnata da Lenin».

Korotkoff, commissario alla Guerra, ha proposto una mozione nella quale viene dichiarata «guerra spietata contro la fazione della destra». La Conferenza l'ha approvata.»

Un canale Bratislava-Trieste progettato in Jugoslavia

BUDAPEST, 11 sera
Lo «Slovak» di Praga ha pubblicato i «giornali» uniche per le quali la notizia del piano di un canale che dovrebbe essere costruito tra Bratislava e Trieste, canale cui i ceoslovacchi danno grandissima importanza. Il progetto del canale è già pronto. La costruzione verrebbe ad avere grande importanza anche perché avrebbe per conseguenza la realizzazione di una congiunzione del Danubio con l'Odera e la Cecoslovacchia per mezzo di questi canali potrebbe raggiungere con la medesima facilità, — e ciò che più conta, molto a buon mercato — sia il Mare del Nord che il Mediterraneo.

La costruzione del canale Bratislava-Trieste verrebbe a costare 355 milioni di lire, ma tale cifra verrebbe certamente compensata perché mentre il trasporto di una tonnellata di merce attualmente per ferrovia tra Preburg e Trieste costa 150 lire, sul canale verrebbe a costare 17 lire.

200 soldati morti in Renania

PARIGI, 11 matt.
Il Journal riferisce che il deputato socialista Barthe ha dichiarato nei corridoi della Camera che 200 soldati sarebbero morti di freddo in Renania. Il ministro della guerra Painlevé ha affermato che vi è ragione di credere che i fatti siano stati fortemente esagerati e ha ripetuto che se sono stati commessi errori saranno adottate sanzioni.

Stresemann in difficoltà

BERLINO, 11 sera
Nei circoli politici si considera assai indebolita la posizione del dottor Stresemann nel Partito popolare tedesco, in seguito specialmente al mancato rimpasto del Gabinetto e al proposito del cancelliere Muller di rimettere tutti i partiti di fronte alle proprie responsabilità con la votazione dei progetti relativi al bilancio supplementare per l'esercizio in corso e del preventivo per il prossimo esercizio. A quanto si giudica, i tedesco-popolari col loro atteggiamento irriducibile finiranno col costringere Stresemann ad abbandonare il Ministero degli Esteri e se anche la situazione non dovesse risolversi nel 17 corrente, alla ripresa del Reichstag, si pensa che Stresemann dovrà dimettersi prima delle vacanze estive. (Radio Stef.)

I Murillo e i Tintoretto di Parigi erano falsi

PARIGI, 11 sera
Mandano da Le Havre al Journal che un esperto, avendo esaminato i quadri che erano stati per così dire rubati, ha dichiarato che erano dei falsi grossolani e che il loro valore non superava i 150 franchi. (Radio Stef.)

Dopo il ricevimento del Corpo diplomatico

Dal lamento di Pio IX all'esultanza di Pio XI

ROMA, 11 notte
L'Osservatore Romano, in un articolo del suo direttore, rievoca stasera l'ultima convocazione del corpo diplomatico fatta da Pio IX la mattina del 29 settembre 1870.

«San Pancrazio giungeva l'eco crepitante di una incalzata, che fra il rombo del cannone...
«Signori, io vorrei — diceva il Pontefice — poter dire che conto sopra di essere un'immortale nozione personale di quaggiù. Ricordatevi però che la Chiesa è immortale».

«Raccomando a ciascuno i volontari stranieri e protestò che il mondo e la storia avrebbero un dì constatato come la violenza di quella giornata non avrebbe risolto, bensì aggravato, un immenso problema. Anche dopo la epifonizzazione, il rappresentante delle Nazioni rimanevano a Roma accanto a Colubri che impugnando, scettro di vino, le chiavi del Regno dei Cieli, e s'era più quieto, quelle parole, sovrano, cosicché anche da un palmo di terra, fosse pur quella nuda della orazione. Egli governa un impero, cui d'istinto il mondo non può toccare e varrà, scogli di eternità».

Sono trascorsi da quel dì, che l'antico ricordo pare profondamente la lontananza di secoli, nota l'illusione di un mondo, un'illusione che ancora in una sala del Vaticano il Corpo Diplomatico è raccolto intorno al Papa.

Giungono di fuori gli echi di un «Governo imponente forse, fino a ieri mai verificato plebiscito non solo d'Italia ma del mondo intero...» «Un

Nella Città del Vaticano

ROMA, 11 sera
Nell'aprile del scorso anno la Società Nazionale dell'Opera Pontificia per il clero indigeno delle Missioni inviava agli istituti bancari e società anonime italiane un appello inteso a promuovere un caratteristico omaggio missionario a Pio XI in occasione del suo giubileo sacerdotale. Il contributo richiesto era destinato alla fondazione nei luoghi delle Missioni di nuovi seminari, per la formazione del clero indigeno e a dotare quelli già esistenti dell'arredamento scientifico rispondente alle attuali esigenze culturali.

L'omaggio delle Missioni
Largo e favorevole eco trovò l'appello in ogni regione d'Italia, sia fra gli istituti di credito, come fra le società anonime. La medesima proposta è stata ora ripresentata dalla Società nazionale, che per il clero indigeno con particolare opportunità nell'intenzione di esprimere così la più devota riconoscenza al Pontefice, che ha riabbracciato la nazione più vicina al suo cuore. L'obolo richiesto deve essere una eco fedele dell'esultanza delle forze finanziarie della Patria per il fastuoso evento della conciliazione e sarà destinato alla costruzione di un seminario, che a Pio XI da erigersi in una missione, o per la costruzione di un istituto di beneficenza e i loro nomi, raccolti in un artistico album, verranno presentati al S. Padre nel corso del presente anno giubilare.

Intanto in Vaticano si lavora alacremente per la preparazione dei progetti di sistemazione della nuova Città. Si studia e si lavora per la parte materiale e si studia e si lavora per quanto concerne l'ordinamento civile e giuridico.

Come abbiamo già accennato l'avv. comm. Pacelli sta elaborando tutto l'ordinamento giuridico. Ieri mattina ebbe un lungo colloquio col Papa cui furono variati alcuni schemi che Pio XI osservò attentamente. Non meno alacremente procedono i lavori della commissione tecnica di cui è parte l'ing. Rossi dell'ufficio tecnico del Vaticano.

Si son iniziati gli sfratti e l'esodo degli abitanti del Vaticano prossimo alla prefata città. La pratica che in loro si presume sia della disciplina militare e dei servizi d'ordine e di polizia.

L'arruolamento dei gendarmi pontifici è sottomesso anche a una importante condizione fisica: essi devono essere di apparenza assai prestante e la loro altezza non deve essere inferiore a m. 1,80 e superiore a m. 1,85. E' facile comprendere l'importanza estetica che presenta questo corpo, specialmente quando indossa la tenuta di gala.

La Commemorazione di Antonio Ceriani all'Ambrosiana

MILANO, 11 matt.
Dinanzi ad un folto uditorio raccolto nella sala delle statue all'Ambrosiana mons. Giovanni Galbati ha ieri presieduto una solenne commemorazione dell'erudito Antonio Maria Ceriani che fu predecessore del Ratti quale prefetto della celebre biblioteca annunciando che lo stesso Pontefice, che fu del Ceriani discepolo ed ammiratore nello stesso tempo, aveva voluto partecipare alla commemorazione inviando un nobilissimo telegramma.

Il professor Carlo Oreste Zuretti ha poi detto il discorso ufficiale rievocando attraverso personali ricordi, risalenti ad un quarantenni addietro, la veneranda figura di Mons. Ceriani, glorioso autodidatta, conoscitore profondo delle classiche letterature, maestro di paleografia, scientificamente critico negli studi della liturgia ambrosiana; ma soprattutto bibliotecario insigne. «I due oratori sono stati molto applauditi».

Il Santo Padre a conoscenza della commemorazione s'era degnato far pervenire il seguente telegramma: «Compiacendosi con bibliotecario Ambrosiana nuovamente afferma che tenetari e onoranze illustre Antonio Ceriani, piena armonia, fede e scienza, sua Santità ringrazia omaggi, e invia apostolica benedizione. Firto: Cardinal Gasparri».

LA GIORNATA FUCINA DI MILANO

I cattolici e il momento presente in un discorso del comm. Colombo

MILANO, 11 sera
Ieri i circoli Universitari Cattolici Milanesi, hanno tenuto l'annuale giornata fucina. Alla mattina nel santuario delle Grazie i fucini e le fucine hanno assistito alla Messa e alla commemorazione di San Tommaso, patrono della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, accostandosi quindi alla Comunione generale.

Fucini e fucine si sono poi riuniti in seduta di carattere organizzativo ed hanno esaminato e studiato i problemi interessanti i circoli universitari di Milano e nel pomeriggio si sono poi recati a visitare il costruendo seminario di Venegono e l'Istituto delle Missioni estere della nostra città.

Alla sera ebbe luogo una grande riunione nel salone delle Associazioni Cattoliche della parrocchia di Santa Babila, riunione riuscita impensabilmente per il discorso che il presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, avv. comm. Luigi Colombo.

Il comm. Colombo dopo avere espresso la sua soddisfazione di trovarsi a parlare fra gli universitari cattolici, ha detto che avrebbe esaminato gli scopi e i compiti dell'azione cattolica nel momento attuale. Tutta la nostra vita è chiamata ad essere unita e concentrata nei grandi avvenimenti che l'altro ieri, nel suo discorso, il Papa definiva «storici» i quali hanno una risonanza mondiale.

La Conciliazione
Il nostro primo dovere è di valutare tutta l'importanza di essi, l'Oratore, a rendere più facile tale compito, rievoca i precedenti storici del trattato del Laterano. Per risolvere il conflitto — dice l'Oratore — occorre agire sul popolo per impedire il fatale distacco dalla Chiesa (come era intendimento della massoneria, delle sette e del socialismo), ma anzi renderlo esso stesso strumento della sua rigenerazione. Questa la storia della azione cattolica del passato. Avventurata, per l'incomprensione dei tempi e per la gravità pericolosa della situazione sociale, nessun governo fu capace di interpretare questo intimo desiderio. L'on. Mussolini si è fatto araldo e guida della nuova coscienza nazionale. Ad esaminare l'opera, dopo il magnifico coronamento del trattato del Laterano, si resta colpiti dal logico progressivo sviluppo di quei capisaldi che egli mise a fondamento dell'impresa grandiosa.

Nel stesso dell'azione cattolica abbiamo dovuto fin dal primo momento ammirare questa soluzione di programma e di azione.

Riconosciuto alla Chiesa ed alla religione il loro giusto posto nello stato moderno, riconosciuto che in esso l'azione cattolica ha il diritto di svolgere la sua funzione, si deduce che lo stato non si ignora, ma rende ossequio alla dottrina cattolica, e riconosce e ammette quel «bonum commune» il quale è indubbiamente al di sopra del bene individuale. Dopo tali chiarimenti — ha continuato l'Oratore — appare evidente l'importanza storica della conciliazione.

Al Capo del Governo spetta il grandissimo merito di avere compiuto tale opera — Usa, dice l'Oratore — un tale fatto, che è un atto di grande valore, occorre pregare per gratitudine ed anche pregare per i compiti che si dovranno svolgere. Per il plebiscito del 24 Marzo, l'avv. Colombo osserva che i milioni dell'azione cattolica hanno segnato il loro dovere nella evidenza stessa dei fatti. Al di sopra e al di fuori dei partiti politici, l'azione cattolica non può ignorare che il popolo italiano è chiamato ad approvare un programma di partito che ha per cardine della sua attività, la ratifica del trattato e la sua applicazione. In esso ha incluso il riconoscimento dell'azione cattolica. La Chiesa ha il diritto di fare della politica quando, come con frase sentore adisse il Pontefice, la politica si accosta all'altare: ora quando la Chiesa ebbe a stipulare con lo stato italiano un trattato — questo concordato — il suo dovere di rapporti e che essa ha riscontrati pienamente soddisfatti, è mai possibile che un cattolico militante negli il suo voto di approvazione o anche solo se ne disinteressa? Che cosa significherebbe il voto del 24 marzo? Significherebbe approvazione a quanto l'on. Mussolini sottoscrive in forza delle Regie costituzionali, significherebbe riconoscenza vera e propria. E' facile comprendere il mandato impegnativo al Parlamento per la ratifica, mandato altresì di approvazione di tutte le leggi che saranno necessarie per l'integrale e volontaria applicazione del concordato.

La morte di mons. Merello uno dei segretari del card. Ferrari

MILANO, 11 sera
E' morto ieri notte mons. Merello, Antonio Merisi, eletta figura di prelato, già segretario del card. Ferrari e titolare di uno dei più importanti uffici della Curia milanese, la Promotoria dei Legati. Era nato a Milano nel 1873, e fu segretario nel Seminario di Pavia, e in seguito, rettore dell'Oratorio S. Francesco, dove fu anche direttore di un istituto di orfani. Si era ritirato a Milano nel 1917, e fu segretario nel Seminario di Pavia, e in seguito, rettore dell'Oratorio S. Francesco, dove fu anche direttore di un istituto di orfani. Si era ritirato a Milano nel 1917, e fu segretario nel Seminario di Pavia, e in seguito, rettore dell'Oratorio S. Francesco, dove fu anche direttore di un istituto di orfani.

IL PATTO COLONICO

ROMA, 11 matt.
La Confederazione degli Agricoltori Fascisti dell'Agricoltura, in collaborazione con la confederazione degli agricoli, ha dato la sua autorizzazione a frattare in parti aggiuntive di un patto di applicazione del patto colonico regio-toscane. Sono stati le Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, che hanno sollecitato le federazioni provinciali degli agricoltori per una definizione di tale patto.

L'IMPUGNAZIONE della sentenza del processo di Nello Coccia

ROMA, 11 matt.
Stamane l'on. Cassinelli, in nome del cliente Giovanni Santoro, ha impugnato il verdetto dell'altro processo di Nello Coccia, che è già uscito dalle carceri avendo, è noto, scontato già la pena di tre anni, e si è recato all'aula di Cassinelli, dove ha impugnato il verdetto, la sentenza e tutti i procedimenti del processo. Il verdetto, la sentenza e tutti i procedimenti del processo sono stati impugnati in nome del cliente Giovanni Santoro, che è già uscito dalle carceri avendo, è noto, scontato già la pena di tre anni, e si è recato all'aula di Cassinelli, dove ha impugnato il verdetto, la sentenza e tutti i procedimenti del processo.

NOTIZIE SOMMARIE

Re Boris è partito per l'altare per ragioni di salute. Il suo matrimonio in Inghilterra, la Svizzera ed altri paesi sarà accompagnato nel suo viaggio dalla sorella, principessa Elena, da un piccolo seguito.

Sotto l'accusa di spionaggio è stato arrestato il poliziotto italiano che era penetrato nel territorio di confine di un paese austriaco, dove aveva fatto il servizio di interprete. Il poliziotto ha fatto intervenire in suo favore il console germanico, ma il governo austriaco non ha voluto liberarlo.

Avrà luogo a Siviglia dal 15 al 18 corrente il grande Congresso nazionale delle città, esso si svolgerà nella città dell'America centrale. Il Congresso sarà presieduto dal sindaco di Siviglia, don Esteban Salazar. Il Congresso avrà in corso di Zaleski, un ricevimento.

Sarà prossimamente pubblicata una rivista intitolata «Intelligenza» edita per cura della Società Anonima di Siviglia, grazie ad una munificenza di una signora americana.

La Festa
di Ferruccio
Abb. L. 100